Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2013)

Heft: 2: Giardini periferici

Rubrik: Accademia Architettura Medrisio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

A cura di
Laura Ceriolo

Comprendere il paesaggio

Intervista a João Ferreira Nunes*

Laura Ceriolo: La passione per l'architettura del paesaggio nasce in te da qualche esperienza particolare e significativa?
João Ferreira Nunes: Nasce dall'osservazione stessa del paesaggio, come di un luogo ove poter intervenire per migliorarlo, senza danneggiarlo. Ho frequentato la scuola di Architettura del Paesaggio dell'Università della Cataluña e da sempre mi sono posto la questione di come «interpretarlo» nel migliore dei modi.

Cosa significa ora progettare il paesaggio?
È anzitutto una forma di armonizzazione con la natura, significa proporre una forma «buona» per la costruzione del territorio del futuro, interpretare il necessario equilibrio tra rispetto per il territorio, la sua storia e le esigenze di trasformazione indotte dalla società contemporanea.

Che cosa comporta la progettazione del paesaggio lungo il fiume o un corso d'acqua?
Mi piace progettare vicino all'acqua. La dimensione d'interfaccia tra territorio e acqua permette di moltiplicare le possibilità di introdurre delle diversità. La vicinanza con l'acqua poi è importante nell'immaginario collettivo. Penso infine alle isole Baleari, ai suoi territori costieri, che una volta non valevano nulla; infatti venivano lasciati in eredità ai figli non primogeniti, perché non rendevano. È ovvio che ora questa tendenza e i valori sottesi abbiano subìto un'inversione di pensiero.

Mi piace quell'immagine del tuo modo di sentire il paesaggio, il paesaggio-ritratto, che caratterizza la tua idea di progetto…
La «costruzione» del paesaggio avviene secondo un processo che ha tempi enormemente dilatati e che corrisponde all'idea di trasformazione delle società. Le comunità lasciano delle tracce sul territorio, si mescolano tracce del presente e del passato. Per questo il paesaggio è il ritratto di una comunità con i suoi valori, le sue gerarchie, i suoi momenti politici ed economici, è il ritratto di una società, non di un singolo autore. Quando chiedo alla gente se si riconosce nel paesaggio che la circonda la risposta è: «no», e questo mi appare strano, come una forma di ipocrisia oppure di non consapevolezza. Questo perché il paesaggio è in continua evoluzione ed è funzionale alle convinzioni che in ogni momento portano a gesti diversi, cui corrispondono impronte diverse per la soluzione di problemi di sopravvivenza delle comunità, a loro volta differenti in ogni momento.

Il paesaggio è dunque un prodotto? Costituisce un valore aggiunto per la comunità o è in crisi?
C'è una sorta di perversità in tutto questo; mi spiego meglio: l'idea di crescita di una città parte dall'annullamento del territorio agricolo, da un conflitto tra città e campagna, necessario per la costruzione del mondo. Si tratta piuttosto di far fronte agli errori della crescita urbana degli anni '50-'60 e di adottare modelli di crescita sostenibili, senza parlare necessariamente di decrescita, che in questo caso mi sembra paradossale. Il consumo del territorio è insito nel concetto di produttività, ma anche di necessità dell'uomo; bisogna trovare delle soluzioni ecocompatibili, ecologiche, vivibili.

Come hai trasmesso le tue esperienze agli studenti del corso di Paesaggio dell'Accademia di Architettura di Mendrisio? Come hanno risposto?
Il corso di quest'anno, condotto con João Gomez da Silva, e con la collaborazione di Silvia Beretta e Teresa Figueiredo Marques, proponeva la costruzione di un'idea di paesaggio come artificio naturale, in costante mutamento in accordo con la continua trasformazione delle circostanze (economiche, sociali, culturali ecc.). Il tema riguardava da una parte la trasformazione di un sito storico, stratificato, pubblico, quello di Lisbona e del suo Campo das Cebolas e dall'altra la trasformazione di un paesaggio semiprimordiale, quello delle isole Azzorre, Sao Miguel, cratere di Furnas, ora sede di un lago. In questo secondo caso il paesaggio, apparentemente naturale, era stato adibito a pascolo e colonizzato fin dal '400. I pascoli circondanti il lago creavano grossi problemi di eutrofizzazione nel lago stesso. Gli studenti hanno quindi lavorato su un problema concreto e su temi ecologici per trasformare i pascoli in zone forestali. Si è trattato di un vero progetto paesaggistico con un approfondimento tecnico specifico. La risposta degli studenti, che hanno visitato con noi entrambi i luoghi, è stata entusiastica, entusiasmante, quasi commovente. Alla critica finale hanno partecipato Michele Arnaboldi e Aurelio Galfetti.

* architetto paesaggista, laureato in architettura del paesaggio all'Instituto Superior de Agronomia di Lisbona, Master presso l'ETSAB di Barcellona. Docente presso l'ISAL, professore invitato all'ETSAB e alla Facoltà di Architettura di Alghero. Titolare dello studio PROAP.